

# Turismo bibliografico

*Le tappe di un viaggio attraverso i cataloghi di periodici: Milano, Firenze, Empoli, Livorno, Cagliari, Sassari e Torino*

di Roberto Maini

**A**l viaggiatore l'Italia, tra i tanti primati positivi e negativi, offre anche quello del primo catalogo collettivo a stampa di periodici. Siamo a Milano. Nel 1859 esce "inaspettato, per certi versi, — sono parole di Luigi Balsamo — perché senza precedenti non solo in Europa ma in tutto il mondo" l'*Elenco dei giornali, delle opere periodiche ecc. esistenti presso pubblici stabilimenti a Milano* compilato da Luciano Dell'Acqua. Fu ben presto ristampato nel 1861 e nel 1864, rivisto e aggiornato, a testimonianza di come andasse incontro ad una esigenza sentita. Proprio a questa terza edizione si rifà Ferdinando Martini nel presentare all'allora ministro della pubblica istruzione Michele Coppino l'*Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle biblioteche pubbliche governative d'Italia nel 1884*, edito a Roma nell'85. Fatto importante, il volume apre l'ufficiale collezione ministeriale "Indici e cataloghi" tuttora in corso, che vuol far conoscere i fondi manoscritti e a stampa delle biblioteche italiane. È il primo catalogo collettivo su base nazionale, ha scritto Rossella Dini. Resta attuale l'introduzione



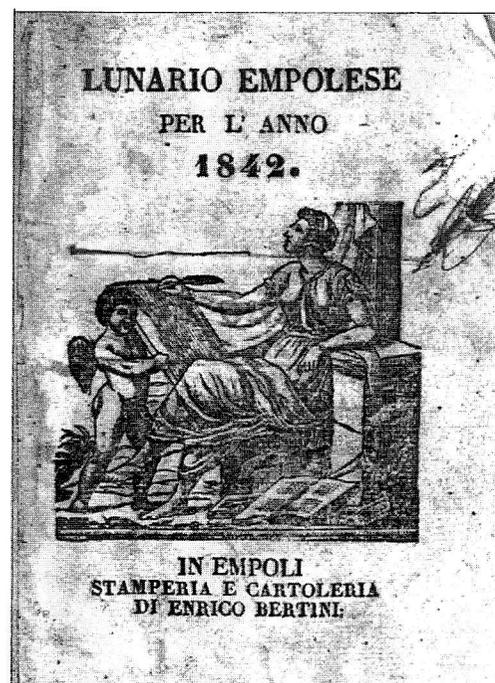
del Martini, quando parla della funzione dei periodici e dei cataloghi collettivi, della necessità della loro indicizzazione e quando riassume i dati esposti in otto prospetti statistici relativi alle ventisei biblioteche governative: collezioni in gran parte incomplete, inadeguatezza del diritto di stampa. Ma ci stiamo spostando a Firenze, che guadagna subito sul campo il podio più alto in fatto di periodici. Sempre in "Indici e cataloghi" un anno dopo esce l'*Indice dei giornali politici e d'altri che trattano di*

*cose locali ricevute dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze: 1 luglio 1885-30 giugno 1886*, rimasti precedentemente esclusi. Nel 1891 ancora la Nazionale fiorentina per cura dei sottobibliotecari signor Paolo Baccani e signorina Anita Castellano, realizza l'*Elenco delle pubblicazioni periodiche italiane ricevute dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze* per diritto di stampa, "lasciando in disparte i giornali politici".

Milano-Firenze: nonostante il tratto appenninico e l'alta velocità di là da venire, ci si muove molto più celermente che altrove. Prima di abbandonarle per soffermarci su alcuni più recenti cataloghi, vale la pena ricordare che è in Lombardia che troviamo il primo catalogo collettivo regionale, quei sette volumi rilegati in tela rossa usciti dal 1964 al 1979, pane quotidiano per molti bibliotecari e ricercatori. È sempre la Lombardia, con il suo Servizio biblioteche e beni librari e documentari della Regione, a pubblicare negli anni 1985-1989 il catalogo collettivo regionale dei periodici correnti e a portare avanti un prezioso e ben fatto censimento dei giornali lombardi: dai giornali fascisti a quelli della Resistenza, ai femminili, ai satirici e umoristici, ai giornali di fabbrica, ai periodici e numeri unici mantovani. Non va dimenticato che è stata la milanese Braidense a promuovere nel 1983 il convegno su "I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare". Proprio un buon lavoro, che le altre regioni dovrebbero prendere ad esempio. Allora sì che ha senso parlare di trasferimento alle regioni dei beni culturali! La Nazionale fiorentina non ha bisogno di presentazioni: emerge da ogni catalogo che possiede la più consistente raccolta di periodici del nostro paese. Dietro c'è stato e c'è il lavoro costante, umile, prezioso, ma anche spesso poco riconosciuto, di tanti bibliotecari, sottobiblio-

tecari, custodi; basta scorrere gli schedoni amministrativi e girare per i chilometri di scaffali tra la sede di Piazza Cavalleggeri e del Forte Belvedere, da cui si ha una delle più belle viste di Firenze. Basta consultare lo stesso Indice SBN per vedere come tanti periodici locali siano descritti solo dalla Nazionale fiorentina. Ma è l'amore per questa grande biblioteca che ci fa vedere anche le ombre: la marginalità spesso in cui sono tenuti i periodici, e quindi coloro che vi lavorano, l'immagazzinamento e la conservazione non sempre idonei (ma questo, purtroppo, sembra essere un fatto generale), le tante scatole mal depositate a Castel Pulci. E poi: a quando il catalogo dei periodici della Nazionale? Sarebbe un'impresa storica, definitiva per la storia della stampa periodica italiana. Se non ci sono le forze all'interno, perché non dare occupazione ad un gruppo di laureati in beni culturali? Il nuovo ministro sembra pensare solo ai musei, al cinema e agli stadi. I concorsi sono fermi oramai da vent'anni, il salto di una generazione. Non c'è il rischio di una grossa cesura? di una mancanza di memoria biblioteconomica? Il lettore ci perdoni queste divagazioni storico-sentimentali; veniamo ai recenti cataloghi che si sono depositati sul nostro tavolo. Seguendo il tracciato della vecchia strada ferrata Leopolda, da Firenze si arriva a Empoli. Qui troviamo l'esemplare catalogo di Guerrini e Morelli, *Periodici e numeri unici empolesi (1841-1941)*.<sup>1</sup> Questa la struttura: Giuliano Lastraioli, *L'inchiestro ritrovato*; Umberto Sereni, *Un secolo di stampa, un secolo di vita*; Mauro Guerrini, *Le ragioni del catalogo*; *Bibliografia essenziale*; *Abbreviazioni*; *Ringraziamenti*; *Periodici in ordine cronologico*; *Numeri unici in ordine cronologico*; *Indice cronologico*; *Indice alfabetico dei titoli*; *Indice dei nomi*; *Indice delle tipografie*. Il vo-

lume ha un ricco apparato fotografico e di ogni testata, tranne il caso in cui non sia stato localizzato, è riprodotta a fronte la prima pagina del primo numero. Le foto sono di Nilo Capretti e Danilo Cecchi. Nelle due note introduttive Lastraioli e Sereni offrono spunti di ricostruzione storica a partire dal "Lunario empolese" apparso per la prima volta nel 1841 per arrivare a "Giovinezza", bollettino quindicinale dei fasci di combattimento (1941). Cento anni di periodici e numeri unici empolesi "intesi nel duplice significato di stampati a Empoli o stampati altrove ma che riguardano la vita cittadina" — così scrive Guerrini. I piani di lavoro dei due curatori sono ben delineati: Morelli "ha raccolto le informazioni e parte della documentazione per oltre trent'anni", Guerrini "ha condotto ricerche bibliografiche, descritto le pubblicazioni, redatto le schede di commento, coordinato il lavoro redazionale". Corretto l'iter seguito: costruzione di un catalogo provvisorio sulla base dei documenti raccolti e di bibliografie e cataloghi di periodici nazionali e toscani (la *Bibliografia essenziale* conta 45 titoli), ricerca al catalogo e agli schedoni amministrativi della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e della Biblioteca Marucelliana che con il diritto di stampa coprono la provincia fiorentina. In queste due biblioteche si è svolto per intero il lavoro catalografico. Si sono poi aggiunte le segnalazioni di raccolte di privati. Come si vede e come è detto dallo stesso Guerrini, manca la Biblioteca comunale di Empoli, seppure fondata all'inizio del secolo. Dei 48 titoli di periodici e dei 45 numeri unici, la "Renato Fucini" possiede solo una collezione completa, quella del "Frugnòlo", una annata del "Popolo empolese", numeri sparsi di altri tre titoli e quattro numeri unici. È un quadro un po' desolante, di cui non viene fornita spiegazione, ma che merite-



rebbe di essere indagato e, crediamo, non unico nel panorama delle biblioteche comunali. Alla stampa periodica locale è sempre stata data scarsa attenzione. Ogni volta che si fa un'indagine sui periodici ci si deve rifugiare alla Nazionale fiorentina. Dei 48 giornali 21 risultano posseduti unicamente dalla BNCf, che registra in totale 38 localizzazioni; 7 solo quelli posseduti unicamente dall'altra depositaria del diritto di stampa per Firenze e provincia, la Marucelliana, con un totale di 22 localizzazioni; 4 sono i titoli posseduti solo da privati. La situazione cambia per i numeri unici, spia di una forte sottovalutazione (che ci sarà nelle scatole di Castel Pulci e in quelle che ogni biblioteca possiede?): 11 sono i titoli in tutto posseduti dalla BNCf, di cui 5 in esclusiva; 22 quelli posseduti dalla Marucelliana di cui 7 in esclusiva; della Fucini abbiamo già detto; tocca ai privati farla da padroni con 29 titoli di cui 21 in esclusiva. La descrizione è nel formato ISBD(s) e tiene conto delle indicazioni delle AACR2 con alcune varianti e ➤



integrazioni. Tra l'altro sono segnalati il numero delle pagine di ogni fascicolo, il colore della carta e sono descritte le illustrazioni che compaiono sulla copertina, è dato il costo di ciascun fascicolo, sono registrati i motti presenti sul frontespizio o sulla copertina. In mancanza del documento, ma potendo contare su una fonte attendibile, è stata compilata una scheda provvisoria. Segue alla descrizione un commento "volutamente sintetico". Completa la scheda la collocazione e la consistenza del periodico nella collezione in cui si trova. Un lavoro ineccepibile e autorevole dall'impianto solido: le descrizioni potrebbero essere tranquillamente recuperate in SBN. Ne aspettiamo il seguito promesso.

Risalendo in treno, si arriva a Livorno, che segnava la fine della Leopolda. Nella stagione estiva era presa d'assalto dai fiorentini, che la consideravano la loro Baden-Baden. "Oggi Livorno — scriveva in quel tempo il Collodi — è per la sua floridezza, la prima città della

Toscana; e per la sua posizione topografica e per le sue estesissime relazioni commerciali, figura come uno dei principalissimi porti del Mediterraneo". Il porto ne ha faceva allora una città di frontiera politica e culturale. "Domanda a mezzo Livorno (mi diceva un livornese mio amico) — è ancora il Collodi a parlare — dove restano gli Scali del Monte Pio, e forse appena troverai chi te li sappia indicare: costà è la pubblica Biblioteca". Merita una visita la Biblioteca Labronica da vari anni impegnata nel censimento della stampa periodica cittadina, a partire dal proprio posseduto, censimento che viene via via pubblicato nei "Quaderni della Labronica".

Dopo gli studi particolari di Ugo Spadoni su *Partiti politici e stampa periodica a Livorno (1943-1948)* e di Fabio Bertini su *Un giornale democratico del dopoguerra: "La Gazzetta" di Livorno (1945-1954)*, nel 1986 Andrea Piotta ha pubblicato *I giornali murali livornesi (1950-1955)*, censendo 60 testate per un totale di circa 1.600 manifesti e rivendicando a Livorno e in particolare ai comunisti livornesi l'invenzione del giornale murale. A ruota è seguito il *Catalogo dei periodici correnti della Biblioteca Labronica* a cura di Cinzia Cinini. Ancora Andrea Piotta nel '91 ha pubblicato *I periodici livornesi dal 1948 ad oggi*. Nel dicembre dello stesso anno è stata la volta di Marco Di Giovanni con *I periodici livornesi tra dopoguerra e fascismo 1919-1943*. Nel '94 Paolo Bussotti ha curato *I periodici livornesi dal*

*1861 al 1870* e Marco Di Giovanni *I periodici livornesi tra età giolittiana e grande guerra (1901-1918)*. Del maggio '95 è il Quaderno n.61 dedicato ai *Periodici livornesi dell'estrema 1860-1882* a cura di Elisabetta Piccioni Lami e Andrea Piotta.<sup>2</sup> In quei vent'anni a Livorno uscirono oltre 110 testate, 42 quelle prese in considerazione da Lami e Piotta come rientranti in quel sottoinsieme che gli autori, per comodità, chiamano "genericamente di sinistra", espressione dell'area democratica e popolare all'opposizione dei governi della destra storica negli anni dal 1861 al 1876 e ancora all'opposizione nei confronti del successivo governo della sinistra di Depretis. Questa la struttura: *Presentazione del Sindaco di Livorno, Prefazione, Avvertenze generali, Criteri di compilazione, Le fonti, Schede descrittive, Indice dei direttori responsabili ed editoriali, Indice delle tipografie*.

L'ordinamento delle testate è cronologico e per questo sarebbe stato utile un indice alfabetico. La scheda comprende, allineati uno sotto l'altro i seguenti elementi: 1. Titolo, 2. Sottotitolo, 3. Luogo di pubblicazione, 4. Responsabile o gerente, 5. Direttore editoriale, 6. Formato, 7. Periodicità, 8. Tipografia, 9. Durata, 10. Consistenza della Biblioteca Labronica.

Viene detto che

si è scelto di compiere una descrizione catalografica in armonia con le norme ISBD(s), seguendone la punteggiatura e la ripartizione delle aree, non mancando però di introdurre specifici spazi informativi e descrittivi in grado di com-

## QUADERNI DELLA LABRONICA

pletare la conoscenza tecnico-formale e storico-politica della testata o di giustificare, in qualche caso, lacune documentarie che hanno impedito una più precisa catalogazione.<sup>3</sup>

O le norme ISBD(s) si seguono come ha fatto con chiarezza e coerenza Guerrini oppure, non c'è niente di male, si sceglie un altro modo di presentazione, senza proporre non richieste e elucubrate giustificazioni, che nulla hanno a che vedere con quelle norme. Segue: 11. Note, dove si danno altre caratteristiche bibliografiche, come presenza di illustrazioni, colore della carta, consistenze esterne alla Labronica, in prevalenza ancora la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la Domus Mazziniana di Pisa, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, la Fondazione Feltrinelli di Milano. Sempre in questo campo troviamo i risultati delle ricerche fatte presso l'Archivio di Stato di Livorno. È un aspetto che va sottolineato perché porta luce alla storia di testate spesso difficilmente decifrabili nei collaboratori o nella loro stessa data di inizio e di fine.

Nella "Descrizione" si ricostruiscono contenuti del giornale e collaborazioni; sarebbe stato utile, perciò, un indice di tutti i nomi e non solo dei direttori responsabili ed editoriali, magari differenziandoli con diverso carattere tipografico.

Da Livorno ci si imbarca per la Sardegna con nello zaino il catalogo curato da Laura Pisano per vedere quali periodici stranieri pubblicati tra il 1700 e il 1940 sono posseduti dalle due biblioteche statali di Cagliari e Sassari, denominate, fino a che non è entrato in vigore il nuovo regolamento del 1995, universitarie.<sup>4</sup> Il lavoro è interessante perché prende in considerazione quelle che sono le due principali biblioteche storiche della Sardegna strettamente legate all'università e perché si propone, attraverso lo

studio delle collezioni delle riviste regolarmente giunte in Sardegna nell'arco di 240 anni, di

conoscere gli scambi culturali che si erano venuti ad instaurare, senza rilevanti mutamenti, nell'Europa mediterranea tra grandi centri culturali e scientifici e una circoscritta periferia, tra le sue istituzioni e le istituzioni del continente.<sup>5</sup>

È interessante per i lettori di cataloghi di periodici quanto afferma la Pisano:

Entrare nel ricco mondo della stampa periodica delle nostre biblioteche significa mettere in gioco una serie di questioni per lo più ignorate da coloro che si servono della consultazione di una rivista: significa intravedere lo sviluppo della cultura, da una generica complessità letteraria ad una sua articolazione specialistica, valutare la qualità e la quantità di questa articolazione, tentarne una classificazione, cercare di capire l'uso che ne è stato fatto e quello che piuttosto se ne intendeva fare. Significa inoltre ipotizzare l'incidenza che il complesso della stampa straniera, in una lingua che non è l'italiana, poteva avere nello sviluppo delle conoscenze linguistiche in un'area regionale. Infine i dati statistici che si possono ricavare dall'insieme delle pubblicazioni periodiche di una biblioteca, ovvero il loro numero, la frequenza delle acquisizioni in periodi differenti, la loro provenienza, la lingua, le qualità e le caratteristiche tipografiche, i destinatari ideali, gli abbonati, il contenuto, il possibile ritorno del pubblico verso l'editore o lo scrittore — che con la stampa periodica è un evento possibile e assai più facilitato rispetto al libro — costituiscono una prima tappa per disegnare quella storia della diffusione della stampa periodica in Europa che, a tutt'oggi, è lontana dall'essere chiaramente delineata.<sup>6</sup>

Nell'ampio saggio introduttivo viene ricostruito il quadro dei periodici stranieri raccolti dalle due biblioteche, legandolo sia allo sviluppo economico dell'isola, in particolare all'industria mineraria con la "necessità di consultare pubblicazioni scientifiche periodiche", sia alla

presenza delle due università con il compito dunque di acquisire tutte quelle pubblicazioni utili all'insegnamento con una preponderanza della Facoltà di medicina. Ecco che allora diviene importante conoscere la data di ingresso del periodico in biblioteca e la sua provenienza, conoscere quando e come quel periodico è giunto. È una notizia che richiede spesso una ricerca lunga negli archivi, ma che può dare risultati interessanti. Sapere che un periodico è entrato in biblioteca non al momento della sua pubblicazione, ma magari dopo un secolo o due modifica sostanzialmente il significato della sua presenza. In questo caso la ricerca ha dato questo risultato: un consistente nucleo di collezioni della biblioteca di Cagliari, tutte di area anglofona, provengono dalle donazioni, subito dopo la seconda guerra mondiale, dell'American Book Center for war devastated libraries. Quindi questi periodici non sono

il frutto di scelte e curiosità dei lettori, né dei direttori, né dell'istituzione universitaria, bensì di un intervento tipico della politica americana di ricostruzione postbellica, tendente a risarcire, in un modo che oggi apparirebbe assai discutibile, le biblioteche danneggiate dalla guerra.<sup>7</sup>

Oltre al quando e come sono entrati, è interessante determinare la tipologia e la consistenza, molto più difficile, invece, verificare la frequenza delle consultazioni.

È la biblioteca cagliaritano ad avere la più ricca collezione di periodici in lingua francese e inglese. Dal catalogo risulta che quattro dei più antichi periodici posseduti dalla biblioteca sono periodici letterari in lingua francese stampati nei Paesi Bassi risalenti alla prima metà del Settecento. Si tratta del "Journal littéraire", della "Bibliothèque britannique", della "Bibliothèque raisonnée des ouvrages des savans de l'Europe", dello "Spectateur ►

ou le Socrate moderne". A questi va aggiunto la "Bibliothèque choisie" stampata a Lione. Purtroppo, solo del "Journal littéraire" è stata accertata la data di ingresso e la provenienza: 1733, fondi librari dei Gesuiti, ordine soppresso nel 1773. Di molte, soprattutto delle riviste di lingua francese, non è stata accertata la data di ingresso e la provenienza. Nella Biblioteca di Cagliari, come in quella di Sassari, sono le riviste mediche a costituire la parte maggiore del patrimonio complessivo dei periodici stranieri: 96 a Cagliari di cui 25 in lingua francese, 26 in lingua inglese, 43 in lingua tedesca, 2 in lingua spagnola; 50 a Sassari, di cui 8 in lingua francese, 13 in lingua inglese, 29 in lingua tedesca. Come si vede prevalgono i periodici in lingua tedesca. Seguono le riviste giuridiche: 20 a Cagliari, 21 a Sassari. I periodici letterari, sociologici, storici, filologici, filosofici, artistici e di attualità risultano essere 49 a Cagliari, 33 a Sassari.

Ma veniamo al catalogo. Qui si appuntano alcune nostre riserve, soprattutto quella dovuta ad una consultazione faticosa e farragginosa. Si presenta diviso in due parti: *Periodici stranieri della biblioteca universitaria di Cagliari* e *Periodici stranieri della biblioteca universitaria di Sassari*; ogni parte è divisa in quattro sezioni: *I periodici in lingua inglese*, *I periodici in lingua francese*, *I periodici in lingua tedesca*, *I periodici in lingua spagnola*. Anche gli indici sono divisi in due parti: *Indici (biblioteca universitaria di Cagliari)*, *Indici (biblioteca universitaria di Sassari)* e ogni parte è divisa in tre sezioni: *Indici alfabetici*, *Indici cronologici*, *Indici per soggetto*. Gli indici non hanno alcun rinvio di pagina. Non sarebbe stato più semplice fare un catalogo generale in ordine alfabetico, numerando le schede e fare poi tutta una serie di indici per recuperare informazioni particolari? Per-

ché non fare l'indice delle provenienze visto la giusta importanza che si è data a queste? Inoltre sarebbe stata preferibile una maggiore attenzione sull'area della numerazione con l'ausilio di repertori conosciuti e autorevoli, che avrebbero permesso di sciogliere diversi punti interrogativi e evitare inesattezze.



Una volta a Cagliari e lasciata la Biblioteca universitaria possiamo far visita anche al Centro di documentazione e studi delle donne Coop. La Tarantola. Ci fa da *baedeker* il catalogo delle riviste femministe italiane e straniere consultabili presso otto centri associati alla Rete Lilith curato da Gabriella Fabbri e Luciana Tufani. Gli altri sette centri sono: Centro documentazione donne Associazione Orlando di Bologna, Centro documentazione donna di Ferrara, Centro di documentazione di Firenze, Biblioteca della donna Melusine di L'Aquila, Fondazione Elvira Badaracco di Milano, Centro studi donna woman femme e Centro documentazione studi sul femminismo di Roma.<sup>8</sup>

Lilith è la rete informativa di genere femminile che si propone, tra l'altro, di documentare tutta la produzione del femminismo, in particolare quella italiana, presente nelle librerie, archivi, biblioteche e centri di documentazione delle

donne. Tre sono gli archivi bibliografici che costituiscono la base dati: "Effe" è il nome dell'archivio delle riviste femministe italiane e straniere. Questo volumetto è il prodotto a stampa di tale archivio. È diviso in due sezioni ordinate alfabeticamente: *Riviste italiane* con 138 titoli e *Riviste straniere* con 141. Non è esplicitato quale standard o norma sia stata seguita e non sempre chiara è l'area delle note. Questi gli elementi della scheda, come si ricavano dalle norme per la consultazione: titolo, complemento del titolo, indicazione di responsabilità, numerazione e date, luogo di pubblicazione, editrice, periodicità (se manca nel sottotitolo), note, ISSN, presentazione ("esplicitazione delle caratteristiche e del progetto della rivista"), indirizzo (solo per le riviste in corso), lingua, paese di pubblicazione, già (titolo precedente), poi (titolo successivo), consistenza del posseduto nei centri della rete. Si rivela uno strumento utile per individuare e localizzare quei periodici femministi italiani usciti spesso come numeri unici, supplementi ad altri periodici, ciclostilati, difficilmente localizzabili in altre strutture documentarie.

Rimaniamo nell'ex Regno di Sardegna spostandoci nella sua capitale. È Maria Rosaria Manunta a guidarci tra i periodici torinesi usciti dal 1850 al 1915.<sup>9</sup> Per ora è uscito solo il primo volume con le testate dalla A alla L; il secondo è previsto per il '98 in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dello Statuto Albertino. Di nuovo la Nazionale fiorentina la fa da padrona. Dei 911 titoli presenti, 399 (43,7 per cento) portano come localizzazione esclusiva la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che può contare altri 54 titoli in compagnia con altre biblioteche. È un dato indicativo, ma non assoluto, in quanto si intuisce che la localizzazione fio-



rentina è data in mancanza di una localizzazione in ambito torinese. In parole povere molte di più sono le testate possedute dalla BNCf. Per restare in ambito torinese, La Biblioteca nazionale universitaria, depositaria del diritto di stampa per Torino e provincia, ha 132 localizzazioni esclusive (14,4 per cento) a cui vanno aggiunte 25 con altre; la Biblioteca civica centrale ne ha 56 (6,1 per cento) più 16 in condominio; la Biblioteca Reale 30 (3,2 per cento) più 4 con altre. Molto alto il numero dei titoli non reperiti: 115 (12,6 per cento). Da questi dati si rileva l'importanza di quest'opera, che è anch'essa partita da uno spoglio sistematico di bibliografie e cataloghi a stampa sia collettivi che di singole biblioteche.

La schedatura è stata condotta nelle biblioteche torinesi e del Piemonte e, per quelli non reperibili in sede locale o molto lacunosi, nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze e in alcune biblioteche milanesi.<sup>10</sup>

Questa la struttura: *Premessa; Note per la consultazione; Sigle delle biblioteche che possiedono le raccolte;*

*Abbreviazioni delle opere più frequentemente citate; Repertorio dei periodici: A - L.* Le informazioni sono articolate in tre aree. Questi gli elementi della prima: titolo, sottotitolo, luogo, editore, tipografia, durata, illustrazioni, pagine, colonne, formato, supplementi, numero di saggio, direttore, gerente, periodicità, prezzo. Qualche incertezza provoca l'area della numerazione (la durata) perché per i periodici cessati oltre il limite del dicembre 1915 si è scelta la strada di far seguire alla data di inizio una lineetta e tre puntini di sospensione, così non sappiamo quando quel periodico è cessato o se addirittura, come per alcuni, è ancora in corso. Se i limiti cronologici vanno bene come scelta di data di inizio di pubblicazioni (perché in quel periodo uscivano altri giornali torinesi nati prima e che nel catalogo non figurano), sarebbe stato preferibile mettere la data di fine o lasciarla aperta se ancora in corso. Nella seconda area c'è un profilo sintetico della pubblicazione:

Si è cercato di ricostruire di ogni periodico la storia, le tendenze, gli scopi. Oltre alle rubriche ricorrenti, sono segnalati, in ordine alfabetico, i nomi dei collaboratori.<sup>11</sup>

Sarà di notevole interesse l'indice dei nomi che verrà pubblicato con il secondo volume. Sono anche indicati dati relativi alla tiratura, al numero degli abbonamenti, alle strenne offerte in dono agli abbonati. Nella terza area ci sono le localizzazioni. Le biblioteche in elenco sono 42, ma, come dicevamo, per la localizzazione si è scelto il criterio di indicare la biblioteca che possiede la collezione più completa e, a parità di completezza, quella più importante in ambito regionale. Nel caso di raccolte lacunose, sono state indicate le biblioteche che possiedono diversi spezzoni della collezione; ma non sono state indicate le consistenze. Sempre

in quest'area ci sono indicazioni bibliografiche.

Maria Rosaria Manunta parla di molte collezioni lacunose, di progressivo impoverimento di questo patrimonio bibliografico dovuto a due catastrofi: l'incendio che nel 1904 colpì la Nazionale torinese e l'alluvione che nel 1966 colpì la Nazionale centrale di Firenze. Ma fa bene quando affianca a questi due eventi "le caratteristiche intrinseche del supporto cartaceo, quasi sempre di scadente qualità e quindi facilmente deperibile" e "la minore considerazione prestata nel passato alla conservazione e alla tutela di questo tipo di materiale bibliografico, considerato per certi versi marginale". Manunta dice "nel passato", ma è una marginalità tuttora presente, che il nostro viaggiatore può verificare nella organizzazione del lavoro e nella conservazione. Deve anche constatare la mancanza di progetti nazionali e di un catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche. Ma questo merita un altro viaggio. ■

#### Note

<sup>1</sup> *Periodici e numeri unici empolesi (1841-1941)*, catalogo a cura di Mauro Guerrini e Fortunato Morelli, Empoli, ATPE, 1994, ma stampato nel 1995 e apparso come undicesimo volume del *Bullettino storico empolesse*.

<sup>2</sup> E. PICCIONI LAMI - A. PIOTTO, *Periodici livornesi dell'estrema 1860-1882*, Livorno, 1995 (Quaderni della Labronica, n. 61).

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 18.

<sup>4</sup> *I periodici stranieri in Sardegna*, catalogo delle biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari 1700-1940, a cura di Laura Pisano. Milano, F. Angeli, 1996, p. 351.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 19.

<sup>8</sup> *Catalogo delle riviste*, Firenze, Associazione Lilith, 1996.

<sup>9</sup> M.R. MANUNTA, *I periodici di Torino 1860-1915*, Torino, 1995, p. 331.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. VI.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. IX.